

## 16 settembre 1944: testimonianza di Domenico Sacchelli sullo sfollamento di Strettoia

Il 16 settembre 1944, appena tre giorni prima dell'ingresso delle truppe alleate a Pietrasanta e Forte dei Marmi, i comandi militari nazisti completarono l'opera di sfollamento totale della popolazione versiliese, ordinando l'evacuazione di Strettoia e delle aree ancora abitate del Monte di Ripa: l'intera zona, infatti, stava per trasformarsi in un grande campo di battaglia, e i soldati tedeschi desideravano potersi muovere in libertà, senza doversi curare della presenza dei civili.

Quel giorno, fra i cittadini di Strettoia costretti ad abbandonare la propria casa, c'era anche Domenico Sacchelli: all'epoca, aveva soltanto otto anni. Suo padre, Orazio, contadino, riusciva a guadagnare qualcosa con piccole compravendite di animali, mentre sua mamma, Elvira, di professione casalinga, faceva il pane, curava l'orto, ma dava anche una grossa mano a tirare avanti l'azienda familiare, contribuendo al taglio del fieno, alla raccolta dell'uva e delle olive. Domenico aveva una sorella, Anna, e un fratellino, Franco, nato appunto nel 1944.

I Sacchelli, come del resto la maggior parte dei versiliesi, rifiutarono di incolonnarsi per Sala Baganza: di fronte al rischio di affrontare un viaggio lungo e malsicuro verso un territorio sconosciuto, dove peraltro non aveva alcun contatto, la famiglia preferì rimanere in Versilia.

*Domenico: Eravamo una famiglia contadina: il babbo, la mamma, i figlioli, tutti impegnati a tirare avanti l'azienda. La maggior parte delle famiglie era fatta così: aveva la vignetta, l'oliveto, che dava l'olio, la vigna, che dava il vino, e poi un po' di terra, il bosco per il rusco, da mettere sotto gli animali. Aveva le pecore, per fare il formaggio. Era la tipica struttura della famiglia, questa. [...] In quell'anno, lo sfollamento del settembre '44, vide proprio lasciare, in quel periodo, un'annata eccezionale. [...] Anche lassù, venne l'ordine di partire, e lasciammo tutto. Io avevo una coperta sulle spalle, mia mamma, la secchia, una borsa in mano, mia sorella lo stesso, cose importanti. Mio babbo aveva... la capra! [...] La secchia era quella di rame, lucida, che si portava in testa: era un oggetto prezioso, perché, nelle case, era il contenitore dell'acqua. [...] Si portavano via le cose più preziose. Molti, prima di partire, sotterravano le cose che trovavano nelle botti, nelle bigonce, nei bauli, sperando, entro due, tre, quattro giorni, una settimana, insomma, di ritornare. Invece, abbiamo ritrovato la roba marcia, perché, dal settembre all'aprile [del 1945 - N.d.A.], son passati mesi, e quindi l'inverno ha distrutto gran parte della roba sotterrata. [...] Ci spinsero ad andar via. Ci proponevano Spezia, ci proponevano Sala Baganza. Invece, noi preferimmo rimanere, come tanti altri, in Versilia. Dicevano: 'Si va incontro agli americani!' Qualche conoscenza storica l'avevamo, insomma, almeno gli uomini! I giornali non si leggevano, la radio non c'era, la televisione non c'era, però le voci arrivavano. 'Oh, son già a Pietrasanta!' 'Son già alle Focette, gli americani!' E quindi: 'Son già a Camaiore!' A Camaiore, c'eran già gli americani, quindi: 'Andiamo un po' in là!' La prima tappa, era Valdicastello. [frazione di Pietrasanta - N.d.A.] [...] Il mio babbo era un po' ossessionato, non accettava di andare a lavorare con i tedeschi, perché i tedeschi, insomma, requisivano gli uomini validi: dai quindic'anni ai cinquanta, li volevano a lavorare con la Todt. E lui non ha mai accettato. Il giorno che sfollammo, eravamo tutti incolonnati. Eravamo qui, sotto la Croce Rossa. Due tedeschi ci fermarono: 'Tu! Tu! Tu! Tu! Tu!' Individuarono cinque uomini. Erano: il mio babbo, il mio zio, un mio cugino, un altro mio zio e poi c'era... Nello, un altro mio zio ancora.*

*Intervistatore: Tutti familiari, via!*

*Domenico: Sì, eravamo un gruppo di famiglie. S'andava via per gruppi, no?! [...] E il mio babbo, approfittò di un attimo di distrazione. Disse alla mia mamma: 'Ci rivediamo al Pergolone!' [località di Strettoia più lontana dal centro, in direzione di Ripa - N.d.A.] Cioè, un po' più in là, verso Risciolo. [altra località vicina a Strettoia - N.d.A.] Sparì! Sparì agli occhi dei tedeschi! Cioè, s'accorsero che mancava un uomo, ma fu talmente lesto, fu talmente veloce, che non se n'accorsero!*

*Intervistatore: Poi conosceva il posto, eh?!*

*Domenico: Esatto! Infilò in una vigna! Poi lo ritrovammo giù, verso Risciolo. S'andava via così, a gruppi. Dove s'andava, non si sapeva. Si pensava di stare fuori poco tempo, due, tre giorni, quattro giorni, chi lo sa? Si dormiva dove si trovava: non avevamo un programma su dove andare. [...] Mi ricordo, la prima sera, dormimmo verso Capriglia [altra frazione di Pietrasanta - N.d.A.]. I bimbi si ricordano i particolari. Forse era un seccatoio, una stalla. Io, quando mi buttai giù, mi ricordo un colpo alla testa, un sasso nella testa. Perché non c'era il pavimento, c'eran le grotte! Forse era una rimessa per il fieno, per le castagne. Era il periodo di settembre. E la sera, vedevamo passare, giù nel piano, le traccianti delle cannonate, che dalla Punta Bianca sparavano verso Viareggio, mentre di qua andavano verso i tedeschi. Proprio una notte come a Capodanno! Erano notti di fuoco. Dopo, da lì, andammo a Valdicastello. Era una baracca dei minatori, e lì ci accampammo per un po' di tempo: era una baracca dove dormivano gli operai delle miniere, e noi la dividemmo un po', in qualche modo, perché eravamo diverse famiglie. Durante il giorno, eravamo fuori, chi a cercare due castagne, chi a cercare funghi, chi a cercare due olive da marinare, chi un po' d'uva. La sera ci ritrovavamo tutti lì, e si faceva l'amicizia. Eravamo... eravamo tutti nella stessa sorte. Quindi... no, forse non si soffriva nemmeno tanto, a pensarci. [...] Si soffriva tutti, eravamo tutti nelle stesse condizioni.*

## **Scheda informativa dell'intervista**

### **Dati anagrafici del testimone**

**Nome e Cognome:** Domenico Sacchelli  
**Data di nascita:** 18/02/1936  
**Luogo di nascita:** Pietrasanta (Lu)  
**Professione:** Maestro elementare in pensione  
**Luoghi di sfollamento:** Valdicastello (Pietrasanta, Lu)  
Capezzano Pianore (Camaione, Lu)

### **Dati tecnici del documento sonoro**

**Data e ora di registrazione:** 19/12/2012, ore 17.00  
**Luogo di registrazione:** Via Casone, 28 - Strettoia (Pietrasanta, Lu)  
**Ambiente di registrazione:** Abitazione degli intervistati - tinello  
**Durata della registrazione:** 2 h 10 min  
**Apparecchiatura utilizzata:** Apple iPhone 3GS 32GB  
**Intervistatore:** Federico Bertozzi